

Teresa Musco: mistica del XX secolo

- Presentazione del libro di: GABRIELE M. ROSCHINI, Teresa Musco. Mistica del XX secolo, Ed Ancora, Milano 2015.
 - Maddaloni: Centro di spiritualità SS.ma Annunziata – PP. Carmelitani Scalzi
 - Sabato 7 maggio 2016
-

Con grande piacere, questa sera, condivido con tutti Voi la presentazione di un libro che potrebbe apparire datato, in quanto parliamo di una edizione della biografia di Teresa Musco scritta da Padre Gabriele Maria Roschini¹ e pubblicata nell'anno 1977², ma in realtà si tratta di un testo moderno perché scritto da un testimone che ha messo a disposizione le sue conoscenze scientifiche per comprendere e discernere la vita, i fenomeni straordinari e le stesse testimonianze rese da tante persone che hanno conosciuto Teresa. Si tratta, allora, di un testo base per chiunque voglia conoscere di “prima mano” questa donna semplice dal profondo spirito evangelico ed ecclesiale.

Il mio primo impatto con Teresa Musco risale al 1978 quando, appena novizio, ebbi modo di vedere alcune pubblicazioni che si conservavano nella biblioteca del nostro convento di noviziato. Dopo una fugace ed impressionante visione di alcune foto, alcune così crude da urtare la mia sensibilità, il padre Maestro, a cui commentai l'impatto con quelle immagini, mi vietò, come era giusto che fosse e credo con valide

¹ P. GABRIELE MARIA ROSCHINI (1900 +1977), dell'Ordine dei Servi di Maria, teologo e maestro di vita spirituale; consultore delle Congregazioni della Dottrina della Fede e per le Cause dei Santi.

² P. GABRIELE MARIA ROSCHINI, Teresa Musco (1943-1976) “Crocefissa col Crocefisso”, (prima edizione nel 1977, riedita nel 1979 e nel 1985).

ragioni pedagogiche e spirituali, la visione di quelle foto e la lettura degli scritti di Teresa.

Richiamo questa esperienza personale per affermare una opzione di metodo che deve accompagnare la lettura e l'approfondimento di un'esistenza, qualunque essa sia: guardarla nella sua interezza e bellezza, non semplicemente dal *bordo* o da un *lembo*, da un eccesso che la rende inaccessibile o spettacolare.

Chi vuole conoscere Teresa Musco non può pretendere di farlo a partire dalla sua eccedente esperienza fenomenica in quanto, proprio per la peculiarità del suo vissuto, "*il più grande complesso fenomenico di ogni tempo e di ogni luogo*" come lo definì P. Gabriele M. Roschini, potrebbe determinare una deviante valutazione dei *fenomeni*, una errata gerarchia della loro collocazione e funzione nella vita di un credente, un non comprensibile e conciliabile rapporto tra la vita e la stessa eccedenza mistica.

Se questo è vero, il più grande servizio di verità che possiamo rendere a Teresa Musco è quello di vederla, innanzitutto, *al di qua* dei molteplici fenomeni che hanno contrassegnato la sua vita, lasciandoci progressivamente portare nella "*misura alta della vita cristiana ordinaria*" (Giovanni Paolo II, NMI, n. 31), quella che possiamo apprendere alla scuola della lettura narrativa dei suoi diari: "*Cominciai a scrivere questo quaderno; ma scrivevo solo per sfizio (capriccio o passatempo); oggi invece capisco che per me, personalmente, mi serve per il bene dell'anima mia, perché quando la carne si ribella allo spirito e non vuole più soffrire, io leggo tutto ciò che Gesù mi ha fatto capire, e quante sofferenze avevo superato con l'aiuto di Dio*" (Diario, pp. 1407-1408). Da questa esperienza di vita narrata emerge un elemento che è chiave di volta e senso ultimo della vita di Teresa Musco: ricordare agli uomini "*quanto e come (Gesù) ami gli uomini*" (Diario, p. 2169).

Tutta l'esperienza teologale di Teresa Musco, compresi i molteplici fenomeni mistici, scaturisce da questa prospettiva di amore misericordioso, da questo amore del Redentore spinto al massimo, da questo sguardo amorevole e dolente di Gesù sul mondo, da questo sangue versato. In questo amore c'è una speranza che osa oltre ogni limite, mettendo in crisi il rapporto giustizia misericordia, perché *“la misericordia ha sempre la meglio nel giudizio”* (Gc 2,13). Come scrive san Paolo, infatti, *“Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi”* (Rm, 5, 7-8). Se non si mostra amore per il peccatore *mentre* è ancora peccatore, non si potrà mai condannarne il peccato senza dargli l'impressione di condannare anche lui. Questo atteggiamento, in cui la misericordia precede il giudizio, è esemplarmente incarnato da Gesù di fronte all'adultera, alla quale dice queste parole: *«Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più»* (Gv, 8, 11).

Questo atteggiamento è riscontrabile in tante esperienze spirituali moderne che mettono in luce una nuova comprensione dell'amore misericordioso di Dio che ha come principale conseguenza una nuova speranza, illimitata, fino a sperare per tutti. È il caso di S. Teresa di Lisieux che a proposito del Pranzini, un criminale che lei chiama il *“suo primo figlio”*, scrive: *“Vollì ad ogni costo impedirgli di cadere nell'inferno... Tanto avevo fiducia nella Misericordia infinita di Gesù”* (MA, 45v-46r). È il caso di Teresa Musco che, come dice P. Roschini, *“Fin dai suoi primi passi nella vita fu molto attaccata a Gesù”* e il suo desiderio fu di *“essere crocifissa con Gesù e portare a Lui tante anime”* (cfr. Diario). Questo, effettivamente, fu il programma di tutta la sua vita trasfigurata dalla sponsalità e dalla configurazione all'Amato: *“crocifissa col Crocifisso per l'eterna salvezza delle anime”* (p. 15).

P. Luigi Gaetani, OCD